DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VIVA ATTESA NEGLI AMBIENTI POLITICI DELLA CAPITALE

Nitti presiede oggi il Convegno degli indipendenti di sinistra

La legge elettorale al prossimo Consiglio dei Ministri - Il P.L.I. chiede che il premio di maggioranza sia limitato a tre quinti - Incontro tra Einaudi e Paratore

Il Convegno degli indipendenti di sinistra, indetto per il pomeriggio di oggi nel ridotto dell'Eliseo, in via Nazionale, potrà influenzare in misura notevole la situazione politica. Questa assemblea, al la quale parteciperanno personalità assai note e stimate in tutto il Paesi esponenti del pensiero liberale e laico, democratici coerenti e fedeli ai principi della democrazia, si riunisce infatti in un momento che è particolarmente delicato, che vede in pericolo i fondamenti stessi del regime democratico e costituzionale, e che perciò sollecita l'unione di quanti, pur divisi sul terreno delle ideologie e delle tendenze politiche, ritengono necessario difendere prima di tutto il patrimonio comune delle libertà democratiche e dei diritti costituzionali. L'assemblea prenderà in esame l'attività già svolta, i compiti futuri e le prospettive del movimento degli indipendenti e non mancherà di affrontare il problema della nuova legge elettorale

L'azione concorde di vaste forze democratiche contro la progettata truffa elettorale è andata ingigantendosi in questi ultimi tempi, e ha trovato un terreno via via più fertile. Non soltanto nuove voci autorevoli si sono aggiunte al coro di proteste da tempo levatosi contro la mancanza di scrupoli del partito dominante; ma le perplessità si sono accentuate sensibilmente anche all'interno dello schieramento governativo, complicando la situazione e diminuendo le probabilità di un accordo. Le proposte avanzate da Gonella nel rapporto da lui tenuto al gruppo parlamentare democristiano hanno tutta l'aria di un «ultimatum» e, come era prevedibile, hanno preoccupato i partiti minori. I repubblicani mostrano di temere che la D. C. presenti senz'altro al Parlamento la nuova legge elettorale, evitando nuovi e fastidiosi contatti tra le segreterie dei partiti: temono, cioè, il fatto compiuto, e ne hanno motivo poichè sembra che il progetto di legge predisposto dai clericali andrà direttamente all'esame del prossimo Consiglio dei Ministri. I liberali hanno approvato, al termine dei lavori del loro Consiglio nazionale, un ordine del giorno che pone all'accordo con la D. C. queste condizioni: abolizione delle liste nazionali; limiti democratici della coalizione; premio «destinato esclusivamente ad assicurare la stabilità di un governo e non a moltiplicare seggi ed a trasformare maggioranze relative in maggioranze assolute».

Ciò che più conta, è stato approvato un emendamento proposto da Carandini che limita esplicitamente ai tre quinti il premio di maggioranza. Vi è dunque un netto contrasto rispetto alle proposte di Gonella, e se i liberali tenessero fede alla limitazione del premio in tre quinti, l'accordo con i clericali potrebbe già dirsi impossibile. E' inoltre noto che non pochi consiglieri nazionali del P. L. I. si sono espressi senz'altro per il mantenimento della proporzionale, a cominciare da Perrone Capano, da Cutolo, da Arangio-Ruiz. Le cose non stanno in modo diverso per ciò che concerne i socialdemocratici: dopo il discorso di Gonella, Saragat ha dovuto affrettarsi ad assicurare ai suoi compagni di partito che egli manterrà ferme le condizioni poste dal congresso di Genova.

Si riparla infine con insistenza di un anticipato scioglimento del Senato, che sarebbe anch'esso nei calcoli della Democrazia Cristiana. Ma si tratta di una manovra che sarebbe difficilissimo attuare. In rapporto a queste voci si pone il colloquio che il Presidente del Senato Paratore ha avuto ieri con il Presidente della Repubblica.

Le ultime adesioni al Convegno di oggi

Nuove importanti adesioni sono giunte in questi ultimi giorni al Convegno degli indipendenti di sinistra indetto per iniziativa del giornale «Il rinnovamento d'Italia» che aprirà oggi pomeriggio a Roma i suoi lavori.

La Direzione Nazionale della «*Unione Repubblicana Mazziniana*» ha fatto pervenire oggi la sua adesione ufficiale con una nobile lettera che è firmata, a nome del Comitato Esecutivo Centrale dall'avv. Mario Campagnoli, dall'avv. Silvio Pironti e dall'avv. Nicola Sigismondi».

Tra le adesioni più importanti pervenute negli ultimi giorni segnaliamo quelle di S. E. Peretti-Griva, presidente della Corte d'Appello di Torino, del generale Giacomo Carboni, del noto critico letterario Luigi Russo, ordinario dell'Università di Pisa e direttore della rivista «Belfagor», degli scrittori Franco Antonicelli, Augusto Monti, Flora Volpini, Maria Luisa Astaldi, direttrice della rivista «*Ulisse*», Paola Masino, Domenico Rea, del pittore Roberto Melli, presidente dell'Istituto di solidarietà artistica.

Da Palermo i deputati alla Assemblea Regionale Siciliana Antonio Varvaro e Antonio Ramirez rispettivamente leaders degli indipendentisti e dei liberal-progressisti siciliani hanno telegrafato la loro adesione. Sempre da Palermo hanno aderito l'on. Camillo Ausiello Orlando, il sig. Eugenio De Marinis, presidente dell'associazione dei liberi commercianti, il dott. Giuseppe Compagno, vice intendente di Finanza, il dott. Pier Luigi Ingrassia, direttore del quotidiano «L'Ora del Popolo», e l'ingegnere Francesco Perla. Il Movimento degli Indipendenti di Benevento che fanno capo al loro settimanale «Secolo Nuovo» hanno telegraficamente preannunciato la loro presenza a mezzo del direttore avv Francesco Romano.

Da Pistoia il col. Luigi Marradi, da Novara il prof. Angelo Landri, l'avv. Michele Calvi, lo scultore Riccardo Mella, il prof. Piero Fornara, il gen Sorrentino, il sig. Mario Moscatelli, da Domodossola l'ing. Giorgio Ballerini, proprietario e direttore delle Ferrovie della Valle Vigezzina e direttore del settimanale «Il Risveglio Ossolano» da Ancona il prof. Ivo De Costanzi, da Perugia il dott. Nucci, il dott. Paris Tei e la signora Ada Tei, il dott. Bartoccioni, da Terni il signor Emilio Panabbi, da Conegliano Veneto l'avv Armellini, da Sacile il dott. Liberali, da Salerno l'avv. Baratta, da Roma il gen. Castaldi, il giornalista Malinconico, il prof. dott. Gaspare Carli, il dott. Braida, consigliere d'amministrazione dell'INPS, l'avv. Giovanni Ozzo; da Torino la sig.ra Piera Venturelli, Seg.ria del Comitato Torinese della «Intesa parlamentare per la difesa della pace», da Napoli la signora Maria Bernabo Frigerio, hanno fatto pervenire l'adesione loro personale e assicurato la presenza di delegazioni dei rispettivi Comitati da loro rappresentati.

I LAVORATORI ITALIANI PREPARANO IL CONGRESSO DELLA C.G.I.L.

I problemi di Ancona al Congresso della CdL

ANCONA, 10. — Nel salone del Circolo culturale «Tommasi» hanno avuto inizio i lavori del terzo congresso della nostra Camera confederale del lavoro.

Il compagno Zingaretti, segretario responsabile uscente, attentamente ascoltato dai congressisti, ha illustrato con grande efficacia i problemi della rinascita di Ancona e provincia documentando la crisi della nostra agricoltura, del commercio, dell'artiginanato e di tutte le attività produttive che vengono qui esplicate e denunciando con forza i responsabili primi della grave situazione in cui ci siamo veduti a trovare e cioè: la classe parassitaria del nostro Paese, i monopolisti, i grandi proprietari terrieri che anche nella nostra provincia dominano interi settori della produzione e talvolta della stessa vita pubblica, imponendo una politica assolutamente contraria agli interessi generali.

Nella serata si sono riunite le diverse commissioni

Le CdL di Genova, Torino e Milano lotteranno unite per le nazionalizzazioni

La proposta formulata al Congresso della C. d. L. di Genova - Grande manifestazione cittadina in difesa della Bruzzo - Due ore di sciopero nelle fabbriche

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 10. — Alla presenza di 710 delegati rappresentanti la stragrande maggioranza dei lavoratori genovesi, si è avuto stamani il Congresso della C.d L. di Genova. Erano presenti nella sala un gran numero di invitati e un folto pubblico. Alla presidenza siedevano, oltre a Novella, il senatore Antonio Negro, segretario responsabile della C. d. L. di Genova; i segretari Pigna e De Franceschi; il vice segretario Malagodi, della corrente repubblicana unitaria; il vice segretario della CGIL, Bianco, della corrente socialdemocratica unitaria; la compagna on. Rina Piccolato, responsabile della commissione femminile della CGIL;

Nel suo lungo e approfondito esame delle grandi lotte sostenute dal secondo congresso provinciale a oggi e delle prospettive che stanno dinanzi ai lavoratori genovesi della città e della campagna, il sen. Negro ha rilevato che caratteristica essenziale del Congresso è la impostazione unitaria e democratica realizzata attraverso una profonda opera di convinzione e chiarificazione sulla necessità di saldare in un legame sempre più stretto tutti i lavoratori di ogni convinzione politica e religiosa, e attraverso una vastissima attività di consultazione della base — come dimostrano le 450 assemblee di fabbrica, le 269 riunioni di reparto, i 162 congressi di Lega, le 10 assemblee di zona e i 43 congressi provinciali di categoria tenuti in preparazione del congresso provinciale.

A queste consultazioni hanno attivamente partecipato circa il 90 per cento dei lavoratori genovesi. Elemento centrale del rapporto di Negro è stata la analisi della situazione economica della provincia e, in primo luogo, delle condizioni delle grandi industrie metalmeccaniche della città. In base a una precisa denuncia delle gravissime conseguenze della politica governativa (dal '46 a oggi 24.938 sono i lavoratori licenziati per mancanza di lavoro o per causa della totale smobilitazione delle aziende). Negro ha indicato al congresso la necessità di una profonda e vastissima mobilitazione che parta dai lavoratori e comprenda tutti i ceti produttivi per esigere la effettiva razionalizzazione dell'industria metalmeccanica e siderurgica I.R.I.

Illustrando il progetto elaborato al riguardo dall'Opposizione, e mettendolo in stretta relazione con quelli riguardanti la nazionalizzazione del grande monopolio chimico Montecatini e dei monopoli elettrici, Negro ha affermato la necessità che la mobilitazione sia attivata in concomitanza e in stretto legame con quella delle popolazioni di Milano e di Torino e ha proposto che le tre Camere del Lavoro delle tre città esaminino insieme le iniziative da prendere.

A sottolineare in modo drammatico la necessità, la urgenza di un cambiamento radicale della politica economica del Governo, le strade del centro di Genova oggi sono state teatro di una nuova e più grande manifestazione dei lavoratori delle ferriere Bruzzo di Bolzaneto i quali, assieme alle proprie famiglie, hanno sfilato per via XX Settembre e piazza De Ferrari chiedendo la riapertura della fabbrica e la corresponsione dei salari che da un mese non entrano più nelle proprie case. Centinaia di cartelli illustranti alla popolazione il danno che deriva alla economia cittadina dal protrarsi della attuale situazione, dominavano l'imponente aspetto del corteo al seguito del quale si era unita la popolazione quando sono sbucate le camionette della Celere, la quale nulla ha trascurato nel tentativo di sciogliere la manifestazione. Sui marciapiedi delle strade i poliziotti sono giunti anche a bastonare le donne con i bambini in braccio ma senza il risultato sperato, perchè il corteo ha proseguito il suo itinerario portandosi poi al Palazzo Ducale dove, pochi minuti prima, era stato aperto il Congresso della Camera Confederale del Lavoro.

E. A.

Una mozione per la 13esima ai pensionati di guerra

Gli on.li Polano ed altri, hanno presentato alla Camera una mozione nella quale si invita il Governo a predisporre d'urgenza un disegno di legge che stabilisca, analogamente a quanto è stato fatto per i pensionati della Previdenza Sociale e della Previdenza Marinara, la corresponsione della tredicesima mensilità a tutti i pensionati di guerra, per pensioni dirette ed indirette, presentandolo in tempo utile all'approvazione del Parlamento perchè possa essere approvato per il Natale 1952.

IL DIBATTITO SULLA GIUSTIZIA ALLA CAMERA

Il ministro della Giustizia contesta l'indipendenza della Magistratura

L'Opposizione rivendica il Consiglio superiore – L'ammissione delle donne nella magistratura chiesta dall'on. M. M. Rossi – Commossa commemorazione di Talarico

La Camera ha concluso nelle due sedute di ieri il dibattito sul bilancio della Giustizia.

All'inizio della seduta mattutina il compagno GULLO ha rivolto accorate parole di compianto alla memoria del senatore comunista Talarico, nobile figura di antifascista, che aveva dedicato tutta la sua vita alla lotta per il riscatto delle classi oppresse. Al cordoglio del gruppo comunista si sono associati oratori di tutti i settori.

Nella discussione sul bilancio della Giustizia ha parlato il compagno socialista FERRANDI. Egli ha voluto sottolineare per prima cosa che il governo è responsabile della mancata attuazione delle leggi costituzionali, tra cui il Consiglio superiore della magistratura, che dovrebbe assicurare al potere giudiziario l'indipendenza dal potere esecutivo. Ferrandi ha messo in luce i *meriti* particolari acquistati dall'attuale ministro della Giustizia nell'opera di sabotaggio della Costituzione

Su altre questioni di notevole interesse si è intrattenuto l'on PAOLUCCI. Egli ha chiesto la immissione delle donne nella magistratura, ha lamentato la subordinazione dei procuratori della Repubblica alle autorità prefettizie e poliziesche, ha auspicato il ritorno, per il giudizio civile, alle vecchie e sagge norme del procedimento sommario e ha chiesto che si studi un sistema di retribuzione che compensi almeno parzialmente i giudici conciliatori.

A questo punto, su richiesta dell'on. SCALFARO (d. c.) la maggioranza ha deciso di chiudere la discussione generale e la seduta è stata rinviata alle ore 15,30.

Gli ordini del giorno

All'apertura della seduta pomeridiana la Camera ha deciso di prendere in considerazione, nonostante le obiezioni del sottosegretario alle Finanze CASTELLI, due proposte di legge del Consiglio regionale della Sardegna: la prima mira a devolvere alla regione sarda i nove decimi delle imposte doganali e delle imposte di fabbricazione esatte nell'Isola; la seconda chiede di attribuire all'amministrazione regionale il potere di fissare la tariffa dei prezzi medi dei vini e prodotti vinosi agli effetti dell'imposta generale sull'entrata.

Subito dopo ha avuto inizio l'illustrazione degli ordini del giorno. Alcuni deputati hanno esposto gravi deficienze nella amministrazione della giustizia in numerose province: l'on. CERABONA (indip.) ha lamentato la carenza di giudici titolari e l'indecorosità delle sedi giudiziarie in Lucania.

Problemi di carattere generale e di notevole interesse sono stati sollevati da altri oratori. Tra questi merita innanzi tutto segnalazione la richiesta di ammettere le donne nella magistratura, richiesta avanzata dalla compagna Maria Maddalena ROSSI e dalla repubblicana Mary TIBALDI CHIESA. La deputata comunista ha ricordato che il principio della eguaglianza giuridica tra i sessi è categoricamente sancito dagli articoli 3 e 51 della Costituzione e ha recisamente invitato il ministro a tradurre in realtà i principi costituzionali assicurando alle donne un diritto che anche nei paesi più arretrati non viene posto in discussione.

L'insufficienza di personale, sia della magistratura che delle cancellerie, è stata oggetto dell'ordine del giorno del compagno MARTUSCELLI il quale ha chiesto un adeguato aumento degli organici in modo da far fronte all'enorme numero di pratiche e vertenze giacenti presso gli uffici giudiziari.

A sua volta il compagno DAL POZZO, dopo aver ricordato che il processo contro 11 partigiani di Oderzo arrestati in violazione delle attuali leggi, è stato sottratto alla Corte d'Assise di Treviso ed assegnato ad altra Corte senza che i difensori potessero conoscerne le cause, ha chiesto al ministro di predisporre un disegno di legge che renda efficace l'articolo 111 della Costituzione, il quale stabilisce che siano motivati tutti i provvedimenti giurisdizionali.

Un oratore d. c., l'on. PERLINGIERI, ha chiesto infine che siano aumentate le retribuzioni per i cappellani delle carceri giudiziarie.

A conclusione degli ordini del giorno ha parlato il relatore CASERTA. Questi, pur facendo come è d'obbligo il difensore d'ufficio del ministro, ha trovato il modo di criticare Zoli per le irregolarità verificatesi in numerosi processi.

La replica di Zoli

Alle 19, in un'aula pressochè deserta, ha preso la parola il ministro Zoli. Egli ha parlato per oltre un'ora dando una burocratica elencazione di dati sulla giustizia penale e civile, sullo stato delle carceri ecc. La giustizia penale si è sveltita, egli ha detto, perchè si è modificato il rapporto tra detenuti condannati e detenuti in attesa di giudizio. Attualmente però di fronte a 30 mila detenuti condannati ce ne sono ben 19 mila che ancora attendono di esser giudicati.

A questo punto il ministro ha affrontato il problema della riforma dei codici fascisti e dell'indipendenza della magistratura. Con tono di sufficienza egli ha dichiarato di non tenere affatto a legare il suo nome alla riforma dei codici. Per quanto riguarda l'indipendenza dei giudici Zoli non ha esitato a riconoscere di non aver mantenuto l'impegno di presentare entro il mese scorso la relativa legge al Parlamento. Le ragioni addotte dal ministro per giustificarsi hanno suscitato vivaci reazioni nell'aula. Egli ha infatti attribuito il ritardo alle perplessità sorte in lui di fronte al fatto che la Costituzione non avrebbe chiarito i poteri del Guardasigilli nei confronti del Consiglio superiore della magistratura. Zoli ha concluso annunciando che la legge sul Consiglio superiore è già stata distribuita ai membri del Consiglio dei ministri.

Subito dopo il ministro ha espresso il suo parere sugli ordini del giorno. Il più importante, quello delle on. Maria M. Rossi e Laura Diaz, che chiedeva l'immissione delle donne nella magistratura togata e popolare è stato praticamente respinto da Zoli per ragioni di... incompetenza.

La maggioranza ha infine approvato il bilancio della Giustizia e la seduta è stata tolta alle 21,10.

IN UNA SENSAZIONALE LETTERA ALLE ASSISE DI PALERMO

Pisciotta minaccia nuove rivelazioni contro elementi della DC e della mafia

Scelba ancora chiamato in causa insieme all'onorevole Margherita Bontade

DALLA REDAZIONE PALERMITANA

PALERMO, 10. — *Un mezzo colpo di scena si è verificato quest'oggi nell'aula della prima sezione della Corte di Assise di Palermo, dove si sta celebrando un processo a carico di Gaspare Pisciotta e di altri componenti della banda Giuliano imputati del sequestro del possidente Cardella da Ustonaci, avvenuto il 17 febbraio 1946.*

Il processo, che è già alla sua terza udienza e che si concluderà domani, è andato avanti con sedute fiacche e monotone che Pisciotta ha cercato di movimentare chiedendo la citazione, quali testi a suo carico, dell'ispettore di P. S. Messana, del ministro Scelba, del generale Luca e del direttore di un giornale romano, richieste respinta.

Ieri mattina, a conclusione dell'arringa del P. M. che ha chiesto una condanna a 30 anni di reclusione, Pisciotta aveva chiesto di incontrarsi col Procuratore generale della Repubblica, comm. Vitanza, al quale avrebbe dovuto fare importanti rivelazioni in ordine al processo. Ricevutone un rifiuto, l'ex luogotenente di Giuliano, in segno di protesta, ha disertato stamane l'udienza inviando al presidente della Corte una lettera che costituisce appunto il colpo di scena a cui accennavamo. In sostanza, nella lettera, Pisciotta ribadisce la sua volontà di far luce completa malgrado «l'opposizione di chi ha interesse di insabbiare ogni cosa» ed afferma che la sua esperienza ormai è così grande da portarlo a comprendere che «i pezzi grossi, i baroni, i duchi, gli agrari, la spudorata mafia non si toccano». «Ho dato la mia parola — prosegue la lettera — di combattere la mafia, gli agrari, i vari baroni, i duchi, i singoli papaveri e la manterrò».

Dopo aver invitato i suoi avvocati (fra cui è l'avv. Crisafulli che lo ha difeso a Viterbo) ad abbandonare la sua difesa e a non pronunciare arringhe, Pisciotta conclude: «Faccio appello fin da ora a tutti i signori sottonotati: Miceli, Marotta, Albano, Rimini che io ho ripudiato quali spie e doppiogiochisti, e agli onorevoli Alliata, Marchesano, Cusumano e Tusca (questo nome è testuale nella lettera) nonchè Scelba e Mattarella, che è giunto il momento in cui dovranno assumere le loro responsabilità perchè io non mi rassegnerò mai e continuerò la lotta fino all'ultimo mio respiro. Desidero sempre una inchiesta parlamentare».

La lettera chiude col seguente proscritto: «Anche gli alti prelati toccano la loro responsabilità, ma verrà il turno anche per loro e la signorina Margherita Bontade ne sa qualche cosa».

Il nome dell'on. Margherita Bontade, deputata democristiana alla Camera, eletta nella circoscrizione di Palermo, non era stato mai fatto prima d'ora da Pisciotta. L'on. Bontade è assai vicina agli ambienti della Curia ed assai ben vista dal cardinale Ruffini.

GIUSEPPE SPECIALE

Una delegazione di Isola dal sottosegretario al Lavoro

Il Sottosegretario al Ministero del Lavoro, on. Bersani, si è impegnato ieri mattina a convocare nel più breve tempo possibile, i rappresentanti degli industriali e dei lavoratori cartai per discutere e concludere la vertenza delle Cartiere meridionali di Isola del Liri che ha dato origine allo sciopero generale che si protrae da 25 giorni.

L'impegno è stato assunto dinanzi ad una delegazione di Isola del Liri presentata dallo on. Bitossi.

Solenni funerali a Cosenza del senatore Alberico Talarico

Il compagno Gullo ha rievocato, dinanzi ad una grande folla, la figura dello scomparso

COSENZA, 10. — Commosse e solenni onoranze funebri sono state tributate oggi, con un imponente concorso di popolo, alla salma del compagno senatore Alberico Talarico, spentosi ieri mattina. Erano presenti i compagni Spezzano e Stuani, in rappresentanza del Senato e della Camera, il sindaco di Cosenza, i membri del comitato federale del P.C.I.

L'interminabile corteo si è snodato lungo le vie cittadine tra due fitte ali di folla. All'altezza della Federazione il compagno Luigi Gullo ha rievocato con brevi e commosse parole la figura dello scomparso.

Viva indignazione hanno destato le vili menzogne del *Giornale d'Italia* e del *Messaggero* sulle circostanze della morte del compagno Talarico. Il referto del medico dottor Francesco Bianco, segretario dell'ordine dei medici di Cosenza, esclude infatti nel modo più assoluto l'ipotesi di un suicidio e conferma che il compagno Talarico, da tempo sofferente di disturbi all'arteria aorta oltre che di asma, aveva tentato di alleviare il suo dolore, durante un attacco del male, praticandosi un salasso. Purtroppo egli è svenuto nel corso del tentativo, morendo per dissanguamento.

Una chiesa in Puglia folgorata per la terza volta

BARI, 10. — A Cassano Murge la chiesa parrocchiale è stata colpita da un fulmine che ha causato danni all'edificio. Tra i fedeli che assistevano ad una funzione, si è diffuso un gran panico ed alcune donne sono svenute. E questa la terza folgore che nel giro di due anni, cade sulla chiesa, sempre nel corso di celebrazioni di riti.

I LAVORI DEL CONGRESSO DEI MEZZADRI

Il dominio di 3 monopoli soffoca l'agricoltura italiana

L' intervento di Ledo Tremolanti - La polizia tenta di impedire al pittore Treccani di dipingere - La protesta del Congresso

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PERUGIA, 10. — *Carabinieri e culturame: siamo giunti all'urto diretto? A giudicare dal clamoroso episodio denunciato oggi al Congresso Nazionale della Federmezzadri ci sarebbe quasi da temere di sì. In occasione del loro congresso, i mezzadri stanno allestendo qui a Perugia una mostra nazionale di pittura. Per far conoscere direttamente agli artisti le proprie condizioni di esistenza e per dare loro occasione di trovare soggetti ed ispirazioni per nuovi quadri, i mezzadri hanno invitato i pittori nelle loro case. Così nei casinali umbri sono ospitati in questi giorni Zancanaro e Mirabella, Attardi e Scarpitta, Astrologo e Natili e decine di altri.*

Ebbene, stamane è arrivata al congresso la lettera di un contadino di Moiano. Diceva: «*Come altre zone della regione umbra, anche Moiano ha ospitato uno degli artisti che esporranno alla mostra per una Umbria nuova: il pittore Ernesto Treccani. Accolto fraternamente da tutti i lavoratori ed in particolar modo dai mezzadri, il pittore Treccani si è messo subito al lavoro disegnando volti e luoghi. Mentre si trovava a disegnare la cascina del colono Cittadini Mario, è sopravvenuto l'amministratore dei marchesi Marini Clarelli, il quale gli intimava di allontanarsi dalla proprietà.*

Non soddisfatto, il sig. Santicchi Vincenzo si recava di gran premura ad avvertire i carabinieri i quali, da Città della Pieve, si precipitavano sul luogo dovendosene tornare via senza aver potuto soddisfare l'esigenza dell'amministratore.

Il buon senso, dunque, ha finito col prevalere. Ma resta il fatto che la forza pubblica è stata mobilitata per impedire ad un pittore di dipingere. E gli si voleva impedire di dipingere perchè al signor marchese — agrario — non garbava che egli potesse riprendere dal vero lo stato reale dei poderi umbri e delle popolazioni contadine.

Quando il congresso ha appreso questi fatti, la sua protesta è stata energica e rumorosa. La decisione è stata immediata: la mostra si farà ugualmente. La Federmezzadri ha stanziato 100 mila lire a questo scopo e le delegazioni di Ferrara, Modena, Pisa, Pesaro ed altre provincie hanno contribuito con decine e decine di migliaia di lire.

Il congresso prosegue intanto i suoi intensissimi lavori. Oltre a numerosi interventi dei delegati delle provincie abbiamo ascoltato la relazione di Enzo Corticelli sui problemi amministrativi, di Pietrone sui giovani mezzadri, di Montagnani sulla propaganda.

Il segretario della Confederterra nazionale, Ledo Tremolanti, intervenendo con un ampio discorso, ha fornito un quadro documentato dell'economia agricola italiana stagnante da oltre 40 anni ed oggi in piena crisi.

Da tre direzioni l'agricoltura è sottoposta ad influenze negative. In primo luogo il monopolio delle terre, il monopolio industriale ed il monopolio commerciale. A questo proposito Tremolanti ha ricordato lo scandaloso accordo stipulato fra la FIAT e la Federconsorzi. La FIAT si è impegnata a vendere solo attraverso la Federconsorzi le macchine destinate all'agricoltura e la Federconsorzi si è impegnata a vendere nelle campagne solo prodotti della FIAT. In tal modo i due compari possono imporre ai contadini i prezzi e le condizioni che vogliono. In secondo luogo grava sull'agricoltura la politica del Ministro Fanfani. La legge stralcio avrebbe dovuto portare all'esproprio di un milione circa di ettari; gli enti di riforma hanno fatto piani di esproprio per soli 700.000 ettari, e il Governo e tutt'oggi ha emanato decreti di esproprio di appena 200.000 ettari, mentre il 31 dicembre prossimo scadono i termini per la emanazione dei decreti stessi.

Le vere e proprie assegnazioni ai contadini, poi, riguardano finora poco più di 70.000 ettari. In terzo luogo influiscono negativamente sull'agricoltura gli orientamenti negativi imposti dalla politica di guerra, che tendono alla creazione di scorte strategiche di determinati prodotti e tendono ad eliminare le culture tradizionali delle nostre campagne ma che non piacciono per ragioni di concorrenza agli «alleati» atlantici.

E' intervenuto infine Luciano Romagnoli, segretario nazionale della Federbraccianti, il quale ha sottolineato le grandi tradizioni di unità esistente nelle campagne fra mezzadri e braccianti. Egli ha indicato come taluni contrasti apparenti (ad esempio sul terreno dell'imponibile di mano d'opera o su quello della meccanizzazione) siano stati vittoriosamente superati nel quadro della lotta comune contro la vendita fondiaria ed i grandi agrari. La meccanizzazione, legata alle opere di miglioramento e trasformazione fondiaria, è interesse dei braccianti come dei mezzadri; così come è interesse comune quello di obbligare la grande proprietà ad investire la maggior quantità possibile di rendita sulla terra.

In questa cornice — ha concluso applauditissimo Romagnoli — le lotte e le vittorie dei mezzadri sono anche lotte e vittorie dei braccianti e viceversa.

LUCA PAVOLINI

Il contributo di Firenze alla lotta per la produzione

1354 assemblee hanno preceduto il Congresso della C.d.L. Le lotte degli operai della Pignone e della Richard Ginori

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 10 — Preceduto da 1354 assemblee di base e di categoria si è aperto questa mattina al teatro Niccolini, gremito in ogni ordine di posti, il V Congresso della Camera del Lavoro

L'importanza di questa assise provinciale, che si svolgerà sino a domenica sera, era già stata anticipata dal successo notevole dei vari congressi di categoria, nel corso dei quali, durante le scorse settimane, i problemi più gravi, che interessano la intera cittadinanza, dall'acqua alla luce, al gas, alle case, al rincaro dei prezzi, hanno trovato ampia risonanza nel quadro delle rispettive rivendicazioni di categoria. E' stato per questo che le fasi precongressuali sono state caratterizzate dalla partecipazione non dei soli lavoratori ma di strati e nuclei di cittadini delle differenti categorie, assumendo quasi sempre prestigio e rilievo nuovi proprio in virtù del largo concorso di consensi e di interesse con cui i vari dibattiti sono stati accolti e seguiti. La somma di queste notevoli esperienze ha trovato il suo immancabile riflesso nei lavori del Congresso confederale, cui parteciperà anche il sen. Renato Bitossi, segretario della CGIL, il quale domenica sera trarrà le conclusioni del dibattito.

Tre anni di lotte aspre e lunghe, dal 1949, anno in cui si tenne il IV Congresso della C. d. L., ad oggi, sono stati al centro della relazione introduttiva svolta dall'onorevole Montelatici, segretario della Camera del Lavoro

Dall'efficace e approfondita analisi dell'oratore è venuto in luce il grande contributo dato dagli operai e dai lavoratori della provincia di Firenze alle lotte più importanti, che dal '49 ad oggi hanno impegnato, con asprezza sempre crescente, i lavoratori italiani nel loro complesso. Nel 1949, 109 conflitti del lavoro si accesero in provincia di Firenze, tra i quali tre scioperi generali. Complessivamente, in quell'anno, furono impegnate nella battaglia 12.000 aziende per un totale di 300.000 lavoratori; a tutte le agitazioni, sia quelle minori sia quelle di respiro più ampio, parteciparono dal 65 al 97 per cento delle maestranze interessate.

Nell'anno successivo tale cifra complessiva si elevò notevolmente, con una partecipazione di 639.341 lavoratori agli scioperi promossi dai sindacati unitari, differenziandosi in agitazioni peculiarmente economiche e in lotte intraprese in difesa delle libertà democratiche e della pace. Tale accentuazione delle lotte, che nel '51 e '52 giunse a punte più elevate, è stata sottolineata dall'oratore quale una delle manifestazioni, non di minor rilievo, del progressivo inasprimento della politica del governo e del padronato, indirizzata contro i lavoratori

Sottolineato il successo della recente battaglia salariale che ha sottratto ai sovraprofitti del padronato due miliardi e mezzo, nella sola provincia di Firenze, Montelatici ha concluso il suo intervento, indicando nella realizzazione del piano del lavoro, nel quadro delle esigenze provinviali, l'alternativa più valida alla politica del governo e del padronato, portavoce di crisi, di miseria e foriera di nuove minacce di guerra.

Sulla applaudita relazione di Montelatici si è acceso il dibattito che sino a questo momento ha registrato interventi di notevole interesse degli ospedalieri, dei chimici, dei metallurgici.

GASTONE INGRASCI

UNA GRANDE MANIFESTAZIONE PATRIOTTICA

Oggi si celebra a Mantova il centenario di Belfiore

MANTOVA, 10. — Domani avrà luogo a Mantova l'annunciato Raduno giovanile per celebrare il centenario del Martirio di Belfiore. Secondo le informazioni sinora pervenute, decine di migliaia di giovani di ogni città d'Italia parteciperanno alla manifestazione.

Questa celebrazione è certo una delle più importanti e delle più larghe manifestazioni giovanili che mai vi siano state. Lo dimostrano due fatti. Il primo è che attorno al Raduno di Belfiore si è realizzata una grande unità e concordia fra tutti i giovani. Valga per tutti l'esempio di Venezia. In questa città aderiscono al comitato per le celebrazioni l'Intesa giovanile antifascista composta dalla Federazione Giovanile Socialdemocratica, della Federazione Giovanile Repubblicana, dai gruppi giovanili del PSI e della FGCI. Oltre a queste organizzazioni, aderiscono: il Dogadura Cà Foscarinum, l'Associazione Reduci della Prigionia, l'ordine goliardico della Gran Torre; il Gruppo Goliardico Oberdan, l'Associazione Università Nuova, l'ANPI, la FIAP, il professor Gino Luzzato, consigliere comunale del PSDI, Magnifico rettore dell'Università, il professor Diego Valeri, ordinario dell'Università di Padova, il prof. Manlio Dazzi, ordinario di letteratura italiana all'Istituto di architettura di Venezia, la prof.ssa Marcella Cecconi Gorra, dell'Università di Cà Foscari, il prof. Luigi Ferrante, critico d'arte. Così, a Rieti, nel Comitato per i Martiri di Belfiore, sono rappresentati i gruppi giovanili democristiani ed altre organizzazioni giovanili.

La seconda caratteristica che distingue questa celebrazione consiste nella numerosissima gamma di iniziative cui ha dato luogo la celebrazione nei suoi preparativi nelle province d'Italia.